



IPPOLITO NIEVO GIORNALISTA TRA LETTERATURA E STORIA, TRA SOCIETÀ E POLITICA

**Atti delle Giornate di Studio - 14 e 15 novembre 2019
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"**

**a cura di
Mariarosa Santiloni**



Franco Cesati Editore

INDICE

Indirizzi di saluto

Consuelo Artelli Nievo, *Indirizzi di saluto* p. 9

Prefazione

Mariarosa Santiloni, *Prefazione* » 11

Introduzione

Rino Caputo, *Introduzione* » 19

Giorgio Patrizi, *Nievo giornalista e la crittografia* » 21

Simone Casini, *Nievo e la mancata collaborazione a Il Crepuscolo di Carlo Tenca* » 27

Gianni Rizzoni, *Il volo della cornacchia* » 33

Rosa Giulio, *Presenze leopardiane e sterniane nel Nievo giornalista* » 43

Patrizia Zambon, *Ippolito Nievo e il giornalismo delle "buone azioni"* » 53

Francesca Bianco, *L'ambiente dei primi interventi giornalistici di Ippolito Nievo* » 69

Zosi Zografidou, Ilias Spyridonidis, *Segni e personaggi storici greci tra letteratura e politica nell'opera di Ippolito Nievo* » 81

Ugo Maria Olivieri, *Lo sperimentalismo letterario negli scritti giornalistici di Nievo* » 91

Roberta Turchi, <i>Su Ippolito Nievo recensore per La Lucciola di Mantova</i>	» 101
Giulio de Jorio Frisari, <i>Ippolito Nievo: la cronaca, la letteratura</i>	» 115
Indice dei nomi	» 133

UGO MARIA OLIVIERI

LO SPERIMENTALISMO LETTERARIO
NEGLI SCRITTI GIORNALISTICI DI NIEVO

Non si è ancora sufficientemente riflettuto sulla circostanza che il primo esempio di scrittura "pubblica" nieviana sia un articolo comparso ne *La Sferza* di Brescia nel gennaio 1853 mentre l'ultimo suo scritto, *Il giovedì grasso a Venezia*, è pubblicato ne *L'Uomo di Pietra* il 16 febbraio 1861, pochi giorni prima della sua morte. Per comprendere l'importanza della stampa periodica per la fortuna dell'autore presso i contemporanei gioverà anche ricordare che la sua prima opera poetica compare per singoli componimenti sull'*Alchimista Friulano* del 1854, per poi essere raccolta in un volume a stampa¹. Identico percorso avrà la silloge poetica del 1855² e lo stesso dovrà dirsi per la produzione novellistica rusticale sparsa in vari periodici del tempo e che l'autore meditava di raccogliere in un volume, un progetto che non riuscì a realizzare. Poi vi è la scrittura giornalistica vera e propria, consegnata ai periodici del Lombardo Veneto, soprattutto negli anni tra il 1855 e il 1860. Al di fuori di questa produzione per i giornali, – le *Confessioni* rimaste inedite sino al 1867, quindi uscite postume dopo sette anni dalla sua morte – non molto era stato pubblicato che potesse far conoscere l'autore ai contemporanei, se si eccettuano altre due raccolte poetiche, *Le Lucciole* e *Gli amori garibaldini*, e due romanzi, *il Conte Pecorajo* e *Angelo di bontà*³.

D'altronde la centralità della pubblicistica nell'opera di Nievo non è una condizione peculiare dell'autore ma si ripresenta in quasi tutti gli scrittori di metà Ottocento e potrebbe costituire oggetto di una riflessione a metà strada tra la teoria e

¹ IPPOLITO NIEVO, *Versi*, Udine, Vendrame, 1854. I *Versi* sono stati raccolti nell'edizione di tutta la produzione poetica nieviana approntata da Marcella Gorra in IPPOLITO NIEVO, *Poesie*, a cura di MARCELLA GORRA, Milano, Mondadori, 1970.

² ID., *Versi*, Udine, Vendrame, 1855. Anche questi *Versi* si possono leggere nell'edizione citata a cura di Marcella Gorra.

³ Cfr. ID., *Le Lucciole. Canzoniere di Ippolito Nievo (1855-56-57)*, Milano, Redaelli, 1858; ID., *Gli amori garibaldini*, Milano, Agnelli, 1860; ID., *Angelo di bontà. Storia del secolo passato*, Milano, Oliva, 1856; ID., *Il Conte Pecorajo. Storia del nostro secolo*, Milano, Vallardi, 1857.

la sociologia della letteratura. Un corollario di tale rinnovata attenzione alla produzione giornalistica ottocentesca è il superamento della visione tradizionale dei testi minori degli autori interpretati solo come annuncio o rinforzo dei temi presenti nel capolavoro. È il caso degli scritti giornalistici di Nievo, a lungo il settore più trascurato nell'analisi delle opere dell'autore e anche oggi considerato al più una scrittura laterale rispetto alla produzione letteraria vera e propria⁴. Se è ormai acclarato che si tratta di una produzione consistente numericamente ma soprattutto estesa a coprire tutta la breve stagione produttiva di Nievo, vi è ancora una riflessione da avviare sullo sperimentalismo scrittorio che connota questo settore della produzione nieviana. Uno sperimentalismo che si concreta nell'ampia serie di generi giornalistici attraversati, dalla recensione di libri, alla corrispondenza teatrale o musicale, all'elzeviro, all'articolo di costume. Uno sperimentalismo che utilizza negli articoli giornalistici le procedure e gli andamenti della scrittura letteraria per mettere in opera un racconto del presente, dell'attualità, e, attraverso la dimensione del tempo, anche della "fisiologia" dello spazio sociale. Un tentativo di produrre una scrittura del presente che Nievo adegua stilisticamente a un pubblico volta a volta ben individuato a cui vuole indirizzare il proprio discorso pedagogico e parenetico.

È una modalità che comincia assai presto nella pubblicistica nieviana se è vero che su *La Lucciola* di Mantova, tra il 1855 e il 1856, egli sigla con uno pseudonimo femminile, Quirina N., una serie di cinque recensioni di "buoni libri" adatti a creare una coscienza civile nelle lettrici⁵. Sintomatica di tale volontà di educare i gusti di un pubblico femminile è il tono conversevole, quasi in falsetto, che usa nella recensione dedicata a *Le Contemplations* di Victor Hugo per prendere le distanze dai modi poetici di Prati:

Coraggio dunque giacché noi siamo destinate a rifabbricare il mondo; e per cominciare, se fossi in Piemonte, vorrei dirgliene tante e tante a quello svariato ingegno del Prati, condirgli la pillola con tal furberia ch'egli ne rimarrebbe

⁴ Dopo averne dato in anni ormai lontani una prima scelta antologica presso Sellerio (Id., *Scritti giornalistici*, a cura di UGO MARIA OLIVIERI, Palermo, Sellerio, 1996) ho approntato di recente l'edizione completa degli scritti giornalistici nel volume a mia cura per i tipi della Ricciardi, cfr. Id., *Scritti giornalistici*, in Id., *Opere*, a cura di UGO MARIA OLIVIERI, Milano-Napoli, Ricciardi, 2015, II.

⁵ Cfr. Id., *Storia d'Italia narrata alle donne italiane*, in *La Lucciola*, I (18 dicembre 1855), 36; Id., *La Figlia dell'Armajuolo. Storia domestica Milanese del secolo XVII di Pier Ambrogio Curti*, in ivi, I (5 febbraio 1856), 43; Id., *Suor Maria. Versi di C. B.*, in ivi, I (11 marzo 1856), 48; Id., *Rime burlesche di eccellenti Autori raccolte ordinate e postillate da Pietro Fanfani*, in ivi, II (19 agosto 1856), 19; Id., *Les Contemplations de Victor Hugo*, in ivi, II (26 agosto 1856), 20. Sono state attribuite a Nievo tutte le recensioni a firma Quirina N. comparse ne *La Lucciola* grazie ad una lettera – conservata nel Fondo Nievo della Biblioteca Comunale "V. Joppi" di Udine, ms. 2544 – nella quale il direttore del periodico Luigi Boldrini il 20 marzo 1856 scrive a Nievo: «nella tua ultima rassegna di Libri Nuovi è sfuggito un verificazione in cambio di versificazione; verrà emendato nel numero successivo». L'articolo che presenta il refuso è la recensione a *Suor Maria Versi di C. B.*

guarito per forza o per amore; sicché se egli s'è fatto fin qui imitatore delle cose di Victor Hugo, si studiasse almeno di ritrarlo anco nelle migliori⁶.

Difficile non rimanere colpiti dalla capacità che mostra l'autore di saggiare toni diversi nella sua scrittura quando, ad esempio, riscrive le schede di questi stessi libri comparsi nella *Lucciola* per testate come la *Rivista Veneta* e la *Rivista euganea di Padova* che sono espressione di un *milieu* intellettuale che sta cercando di creare una nuova cultura letteraria rinnovando i linguaggi del giornalismo Lombardo Veneto. Lo vediamo allora usare toni eruditi da critico letterario rispettoso delle modalità di una comunicazione indirizzata a un pubblico di specialisti. Così nel numero 19 della *Rivista Veneta* del 24 agosto del 1856, quando recensisce di nuovo le poesie di Hugo, il giudizio su Prati imitatore del poeta francese risulta così trasformato:

Da tali gravi difetti di Vittore Hugo altri trassero appiglio a chiamarlo poeta di maniera; né per quanto audace, la sentenza è affatto irragionevole [...] così svelato a prima giunta l'artificio di quella sua poesia falsa, sfarzosa, affatturata, ognuno si pone a diffidare anche di quell'altra vera, spontanea, ispirata, che messa da sola, vincerebbe i giudizi più dilicati. Dalle corrispondenze d'uno fra i migliori giornali di Milano e d'Italia, apparisce avere il Prati portata del maggior confratello francese una simile sentenza; della quale egli intese provare la verità scrivendo versi francesi sul fare di quelli più semplici e affettuosi delle *Contemplations*; ma tale cimento ha scoperto anco ai miopi il segreto peccaminoso dell'autore del *Rodolfo*⁷.

Il passaggio dalle collaborazioni ai giornali agronomici udinesi, l'*Alchimista* e l'*Annotatore Friulano*, o mantovani come *La Lucciola*, alle richieste di recensioni, di poesie e novelle da parte di periodici milanesi, a partire dal 1855, può ben illuminare la collocazione intellettuale dell'autore nella società letteraria lombardo-veneta di metà secolo. Nievo, ventiquattrenne nel 1855, lungi dall'essere un erudito o autorevole critico non è neppure una piccola gloria della letteratura militante come l'amico Arnaldo Fusinato, ma, conosciuto soprattutto per le novelle campagnole e le poesie, è un intellettuale in rapida proiezione fuori dal mondo rurale e provinciale e dai suoi giornali, a metà tra la gazzetta settecentesca e il giornale agronomico, e comincia a essere una firma ricercata per la sua rapidità di scrittura e il suo brio stilistico. Ne sono testimonianza le lettere dei direttori e dei redattori dei giornali per i quali scrive in questi anni tra il 1855 e il 1860. È il caso del carteggio

⁶ Id., *Les Contemplations de Victor Hugo*, cit., ora in Id., *Scritti giornalistici*, in Id., *Opere*, cit., II, p. 183.

⁷ Id., *Les Contemplations par M. Victor Hugo*, in *Rivista Veneta*, I (24 agosto 1856), 19, ora in Id., *Scritti giornalistici*, in Id., *Opere*, cit., II, p. 188.

con Vincenzo De Castro, il direttore del periodico bisettimanale *Il Caffè* nato nel 1855 a Milano, attraverso cui si può seguire il progressivo spostamento degli interessi culturali di Nievo verso la capitale lombarda. Vincenzo De Castro sollecita l'invio di novelle e di recensioni per il periodico milanese e Giovanni De Castro, figlio di Vincenzo e redattore anch'egli de *Il Caffè*, invita Nievo a collaborare con delle recensioni musicali anche al giornale musicale di Firenze *L'Arte*⁸. L'adesione di Nievo alla richiesta e la pubblicazione di due cronache musicali da Mantova su *L'Arte*⁹ mostra l'attenzione dell'autore al melodramma destinato a divenire un tema più volte presente nelle *Attualità* e nelle *Corrispondenze* che scriverà per i più famosi giornali umoristici milanesi, *Il Pungolo* e *L'Uomo di Pietra*.

Non è agevole censire la produzione giornalistica nieviana in tutta la sua estensione poiché ci si deve confrontare con il complesso problema di attribuire molti articoli non firmati o firmati con degli pseudonimi di non sempre facile scioglimento. Proprio per risolvere tale difficoltà nell'edizione degli scritti giornalistici mi sono avvalso da un lato degli strumenti della filologia attributiva e dall'altro dei metodi della teoria letteraria per poter individuare l'influenza sulle scelte stilistiche dell'autore dei contesti culturali e della tipologia dei periodici su cui erano stati pubblicati gli articoli. Il periodico in cui l'articolo compare è un *co-testo* che condiziona lo stile e persino il tipo di pseudonimo scelto come firma dell'articolo. Si è trattato allora di mutuare i metodi della teoria della ricezione cercando di ricostruire l'orizzonte di senso entro cui si producono i testi piuttosto che inseguire solo le prove indiziarie che conducono ad attribuire all'autore un'altra recensione, una nota redazionale, una corrispondenza firmata con uno pseudonimo ancora non conosciuto. Né va dimenticata la funzione pragmatica degli articoli, convalidata da un costante richiamo agli eventi storici che compaiono nei pezzi giornalistici, spesso, attraverso l'uso di una scrittura a chiave e di forme di allusione cifrata per sfuggire alla censura. Non a caso ho preferito nell'edizione completa dei testi giornalistici non presentare gli articoli secondo l'ordine cronologico di data di pubblicazione ma raggrupparli a seconda dei periodici in cui erano comparsi nella convinzione di poter ridare al lettore moderno l'orizzonte contestuale entro cui erano stati scritti e letti.

Una preziosa fonte di prove dirette e indirette sulla paternità di molti articoli è il Fondo Nievo della Biblioteca Comunale "V. Joppi" di Udine. Infatti una ricerca capillare sugli autografi ha portato ad ulteriori identificazioni di articoli divulgativi su temi scientifici, storici, geografici che Nievo pubblica a partire dal 1859 nei giornali femminili milanesi *La Ricamatrice*, *Il Corriere delle Dame*, *Le Ore Casalin-*

⁸ Le lettere di Vincenzo e Giovanni De Castro a Nievo sono conservate nel Fondo Nievo della Biblioteca Comunale "V. Joppi" di Udine. Ne ho fornito una trascrizione in appendice a UGO MARIA OLIVIERI, *L'idillio interrotto. Forma romanzo e generi intercalari in Ippolito Nievo*, Milano, FrancoAngeli, 2002.

⁹ Cfr. IPPOLITO NIEVO, *Corrispondenza de L'Arte*, in *L'Arte*, V (7 marzo 1855), 19; Id., *Cronaca musicale*, in *L'Arte*, V (16 maggio 1855), 39.

ghe di proprietà di Alessandro e Giuditta Lampugnani. Quasi tutte anonime, tali collaborazioni sono state individuate sulla base della presenza degli autografi nel Fondo Nievo.

Nel Fondo sono conservati vari fogli sparsi con brevi appunti, brandelli di un virtuale tavolo di lavoro dell'autore che va pazientemente ricostruito nel tentativo di individuare ulteriori articoli di cui non si conservano gli autografi. Emblematico è un caso in cui la ricognizione del patrimonio manoscritto ha reso possibile l'individuazione di altri articoli anonimi comparsi nei periodici femminili che vanno ricondotti a Nievo pur in mancanza dell'autografo. Nel Fondo vi è un breve appunto su un foglio singolo con la segnatura ms. 3939/4 in cui Nievo riporta sotto la voce *La Ricamatrice* una sorta di contabilità, probabilmente per il pagamento atteso di quanto è venuto pubblicando ne *La Ricamatrice* e ne *Il Corriere delle Dame* dal marzo all'aprile 1859. Appunto prezioso poiché riporta i titoli degli articoli di cui attende il pagamento e serve a individuare come suoi una serie di pezzi comparsi anonimi nei due periodici: la seconda parte dedicata al suono dell'articolo informativo *Fisica piacevole*, comparso in due puntate, il 1 e il 16 marzo 1859, nn. 5-6, ne *La Ricamatrice*, la recensione a *Il Barone di Strebor. Narrazione storica di Giorgio T. Cimino* pubblicata su *Il Corriere delle Dame*, 8 marzo 1859, 10, e sempre nello stesso numero una recensione sull'ultimo romanzo di Dumas con il titolo *Il viaggio di un romanziere* (invece nell'appunto Nievo lo denomina *Dumas al Caucaso*, forse ricordandosi del titolo usato per un articolo sullo stesso argomento ne *L'Uomo di Pietra*); un'altra recensione a *La Daniella. Nuovo romanzo di Giorgio Sand*, ne *Il Corriere delle Dame*, 15 marzo 1859, 11; l'articolo *Novità e mode*, in *La Ricamatrice*, 16 febbraio 1859, 4 (nell'appunto si parla di *Novità e Mode. Sui balli delle ragazze*) e infine nell'elenco compare la *Lettera sul parlare la lingua it.* che si dovrebbe riferire a un testo su *Sulla convenienza per le fanciulle di adoperare anche nell'uso domestico la lingua comune italiana*, pubblicato ne *La Ricamatrice* 16 marzo 1859, 6. Se dalla filologia attributiva torniamo un attimo a dei problemi di critica letteraria, vedremo proporsi il problema delle scelte stilistiche nieviane operate in questi testi giornalistici in funzione di un ben individuato pubblico. Una circostanza biografica è illuminante per capire quanto di voluto e di praticato coscientemente vi fosse in tale scelta di scrivere per dei periodici femminili che avevano tutti un'alta tiratura rispetto alle tirature molto limitate dei giornali più vicini ai suoi interessi letterari. Nei primi mesi del 1860 Nievo è a Milano immerso in pieno nella delusione per la mancata continuazione della seconda guerra d'indipendenza, preda di "lune", come egli chiama le sue velate depressioni motivate dalla perdita di fiducia nella possibilità di realizzare il disegno risorgimentale. Ebbene, in una lettera alla madre del 24 marzo 1860¹⁰ le annuncia di aver trovato «un posto nella *Ricamatrice* che con pochissimo da fare mi dà un guadagno sufficiente

¹⁰ Cfr. IPPOLITO NIEVO, *Lettere*, a cura di MARCELLA GORRA, Milano, Mondadori, 1981, p. 635.

a vivere». È un indizio che va interpretato. Il significato della sua scelta è la volontà di prestare una vera e propria collaborazione redazionale alla fattura del giornale, con la coscienza che i meccanismi del mercato editoriale consentono delle nuove possibilità di occupazione per gli intellettuali. L'esercizio di questo mestiere di redattore dei giornali femminili, che si concretizza nella pubblicazione di poesie e di articoli divulgativi spesso non firmati, gli consente di non "incasermarsi", come scrive alla madre, ma di mantenere una sua pur precaria indipendenza economica e ideologica rispetto ad altre più fruttuose ma impegnative occupazioni. Gli consente anche, e qui è la sua modernità di intellettuale cosciente della contraddizione tra l'intento pedagogico a cui vuole improntare i suoi articoli e la necessità di conformarsi alle richieste del mercato editoriale, di poter parlare a quel pubblico femminile che anche nel romanzo rimarrà una costante preoccupazione della sua poetica. Il risultato è evidente: la serie di pezzi che compaiono tra la *Ricamatrice*, *Le Ore Casalinghe*, *Il Corriere delle Dame*, sono tutti volti ad educare il pubblico femminile, a fornire delle nozioni e delle informazioni utili a migliorarne la cultura generale e la coscienza civile e a realizzare nel presente il compito pedagogico che il protagonista delle *Confessioni d'un italiano* si poneva nei confronti delle generazioni future. Si tratta di articoli che hanno una finalità informativa dedicati come sono ad argomenti di cultura varia, dalla storia della Russia moderna alla fisica del suono. Ciò si ripercuote sullo stile che non esorbita da un tono didascalico che non manca, però, di utilizzare la cifra dell'allusione e dell'ironia quando introduce dei riferimenti all'attualità politica. Così in un articolo, comparso il 10 marzo 1860 ne *Il Corriere delle Dame*, intitolato *Cronaca di Milano* la chiusa è un'ironica e abbastanza trasparente allusione agli eventi politici dei mesi antecedenti la Spedizione dei Mille:

Che volete che vi diciamo di più, se non è per parlarvi dei batticuori, delle incertezze, delle emozioni di questi ultimi giorni? Sono tali cose che farebbero dimenticare non solo in quale stagione, ma anche in qual anno e in qual secolo viviamo. Perciò noi ci siamo indotti contro il nostro solito ad apporre la data a questa cronaca, ed a finire raccomandandovi di tenervi ben ferme alla bussola per non perdere la tramontana... o il cappello per i venti di marzo. Milano, 10 marzo 1860¹¹.

Il giornalismo nieviano esorbita, però, e di molto la sola dimensione pedagogica, formativa delle coscienze e della cultura della classe liberale risorgimentale per affacciarsi in una dimensione di critica della società contemporanea. Una dimensione che negli articoli de *Il Pungolo* e de *L'Uomo di Pietra* assume i colori e gli stili dell'u-

¹¹ Id., *Cronaca di Milano*, in *Il Corriere delle Dame*, 10 marzo 1860, 7, ora in Id., *Opere*, cit., II, p. 304.

morismo e talora, apertamente, della satira di costume. Si tratta, per poter interpretare questa parte della più matura produzione giornalistica nieviana, di avviare una riflessione su quella che sembra essere una modalità scrittoria peculiare dell'autore, ossia una forte sperimentazione stilistica che connota gli articoli destinati negli anni tra il 1856 e il 1860 ai giornali satirici milanesi *Il Pungolo* e de *L'Uomo di Pietra*. Sono articoli caratterizzati da una cifra politonale e pluristilistica come modalità di costruzione della propria scrittura anche grazie all'apporto di nuovi autori letti e meditati. Come sempre intuitivamente, per successive addizioni di letture giuste e di esperimenti di scrittura, Nievo sa aggiungere ai suoi riferimenti giovanili, Sterne e Balzac della *Fisiologia del matrimonio*, Heine, conosciuto e amato dal 1857 e di cui traduce negli anni tra il 1857 e il 1859 alcuni componimenti dalla versione francese de i *Lyrisches Intermezzo*. In *De La France*, un testo menzionato da Nievo in una lettera a Fusinato del 1857, Heine aveva teorizzato la possibilità dell'umorismo e della scrittura per enigmi per tutti quegli spiriti liberi che si trovano a vivere in una realtà sociale d'oppressione politica e Nievo sa mettere a frutto la lezione trasferendo negli articoli scritti per *Il Pungolo* prima e per *L'Uomo di Pietra* poi tale modalità di scrittura. I periodici letterari a cui indirizza gli articoli sono d'altronde ben consonanti con tale modalità, a cominciare da *Il Pungolo*, nato dalle ceneri del veneziano *Quel che si vede e non si vede* e proseguito a Milano¹² sotto gli auspici della figura del diavolo Asmodeo, figura ispirata al protagonista del romanzo di Alaine René Lesage, *Il diavolo zoppo*, che compariva come immagine nella testata del giornale, munito di un pungolo con cui stimolare la coscienza addormentata dei milanesi. Nelle *Attualità*, che Nievo con lo pseudonimo di Sss scriverà per il giornale, il resoconto della vita mondana ambrosiana, le *soirées* musicali nei tanti teatri milanesi, le recensioni di melodrammi, le esecuzioni più o meno brillanti di cantanti e ballerini divengono il pretesto, lo strato superficiale per poter parlare d'altro, per scrivere delle «fantasie in forma di enigma». Per poter alludere attraverso una lettura a chiave degli articoli al tema della modernità come tempo scandito dal «mercantismo che fa prezzo al tutto», dalla volontà, cioè, di privilegiare il benessere materiale in una realtà disertata dai valori ideali. Anche nelle diagnosi di Arsenico o di Dulcamara, gli altri pseudonimi usati da Nievo, si delinea una «fisiologia» del sociale adeguata alla nuova dimensione della modernità. Ritorna in questi articoli il dualismo tra ideale e reale che connota il soggetto moderno diviso tra una predicazione astratta e disincarnata delle virtù dell'ideale e l'assuefazione al presente, agli agi materiali che il tempo labile della modernità propone ai milanesi. Un tempo della modernità che mescola la predile-

¹² Nato nel 1857 come continuazione del veneziano *Quel che si vede e non si vede*, chiuso d'autorità il 4 gennaio 1857, *Il Pungolo* fu soppresso dalla censura austriaca nell'aprile del 1858. Il direttore Leone Fortis, a partire dal 24 aprile 1858, pubblicò in sostituzione *Il Panorama* a cui Nievo pure collaborò. Dopo la liberazione della Lombardia, nel giugno del 1859 *Il Pungolo* riprese le pubblicazioni come quotidiano della sera con un'impostazione politica, schierandosi a favore del partito liberale progressista.

zione per la letteratura di consumo "à la Dumas", al dominio di una nuova forma di avarizia legata alla ricchezza finanziaria. E un'attenzione particolare si deve dedicare a un altro pseudonimo legato al mito risorgimentale di Venezia. Nievo inizia ne *L'Uomo di Pietra*, a partire dal numero 58 del 19 dicembre 1857, una serie di *Corrispondenze da Venezia* che sigla con lo pseudonimo di Todero, uno pseudonimo connotato fortemente come un tributo alle tradizioni veneziane più consolidate poiché Todero è il soprannome dato dai veneziani alla statua di San Todaro protettore di Venezia presente in Piazza San Marco. Sono ben quindici le *Corrispondenze* che Nievo sigla con questo pseudonimo tra il dicembre 1857 e il febbraio 1861 su *L'Uomo di Pietra* e hanno un costante polo tematico nella consapevolezza della decadenza commerciale e intellettuale della città. Così in *La mamma delle corrispondenze*, pubblicata ne *L'Uomo di Pietra*, II.2 (6 febbraio 1858), 6, Todero contrappone Venezia metaforicamente paragonata ad una nave arenata nella laguna, «una galea dei tempi di mezzo, un tarlato avanzo delle Crociate», all'Inghilterra che nel paragone è una veloce nave da carico pronta a salpare per l'Atlantico, mettendo in rilievo la decadenza di Venezia come porto commerciale mediterraneo soppiantato dalle rotte atlantiche. In un altro articolo intitolato *Todero ai bagni*, ne *L'Uomo di Pietra*, II (24 luglio 1858), 30, Todero ironizza sulla trasformazione di Venezia in un museo all'aperto, meta dei *prezzi ridotti* come con icastica immagine definisce la folla del turismo di massa che viene in città pagando un prezzo ridotto per il trasporto. Particolarmente significativo è l'ultimo articolo che Nievo pubblica ne *L'Uomo di Pietra* del 16 febbraio 1861 intitolato *Il giovedì grasso a Venezia*¹³. Per comprendere sino in fondo lo spirito dell'articolo bisogna ricostruire alcune circostanze della biografia dell'autore. Nell'inverno del 1861 Nievo si trova a Milano per una licenza breve ottenuta per salutare i familiari prima di ritornare in Sicilia ove, come Vice Attendente della Spedizione dei Mille, deve completare il rendiconto finanziario della spedizione stessa per consegnarlo a Garibaldi a Torino. Si tratta di un compito particolarmente delicato poiché dopo la fine della spedizione l'operato di Garibaldi e dei garibaldini in Sicilia è stato sottoposto a una serie di attacchi politici nel parlamento sabaudo da parte della destra cavourriana. In alcune interrogazioni parlamentari, siglate dagli esponenti della destra cavourriana, si sono ipotizzate delle malversazioni da parte dei partecipanti alla Spedizione dei Mille. Il tentativo esplicito è di screditare la figura di Garibaldi e di fare in modo che l'iniziativa politica del processo risorgimentale torni nelle mani di Cavour, scongiurando l'eventualità che Garibaldi organizzi una spedizione per liberare Roma portando a termine in senso democratico il processo d'unificazione nazionale. Nievo è particolarmente conscio della delicatezza del compito affidatogli direttamente da Garibaldi di garantire attraverso la presentazione del rendiconto finanziario della Spedizione la correttezza dell'operato dei garibaldini. Si tratta di difendere non solo

¹³ IPPOLITO NIEVO, *Il giovedì grasso a Venezia*, in *L'Uomo di Pietra*, V (16 febbraio 1861), 20-21, ora in *Id., Opere*, cit., II, pp. 535-536.

l'operato della spedizione ma un modo di concepire il processo risorgimentale. Il periodo trascorso in Sicilia a contatto con le masse contadine dell'isola lo ha reso consapevole della necessità di un lungo processo di educazione e di riforme perché possa avvenire un'integrazione effettiva tra la borghesia risorgimentale e le plebi del nuovo stato unitario, ma anche consapevole che i limiti e i compromessi di una gestione dall'alto dell'unificazione italiana, evidenti nella gestione cavourriana e sabauda della vicenda unitaria, rendono difficile tale processo. Nel breve tempo della sua licenza milanese Nievo scrive due articoli giornalistici. Il primo articolo viene inviato, sotto forma di una lettera al direttore, al giornale milanese d'orientamento conservatore *La Perseveranza* con il titolo di *Al chiarissimo signor Direttore della Perseveranza*¹⁴. Nell'articolo Nievo anticipa alcuni risultati dei rendiconti amministrativi che egli si appresta a portare a termine una volta rientrato in Sicilia per difendere l'operato di Garibaldi. L'articolo è però ben lungi dall'essere solo un documento tecnico e lascia emergere anche il pensiero dello scrivente, le sue idee e prese di posizione. Così in un passaggio Nievo con grande finezza interpretativa e acume politico mostra il legame tra la difficoltà di redigere dei conti precisi della spedizione e la natura "irregolare" dell'esercito garibaldino:

L'immensa congerie dei documenti, provanti la verità e la qualità dei pagamenti fatti, finisce ora di ordinarsi per essere sottoposta alle gran Corti di Sicilia e di Napoli. Ognuno può argomentare la mole di un tal lavoro dalle condizioni affatto anormali e perpetuamente variabili degli enti amministrativi. Corpi di truppe che ingrandivano, scemavano, si compenetravano e si dividevano a seconda delle necessità momentanee; [...] Si volle censurare da taluni in Garibaldi un modo di guerra che cagiona tali necessità. Questo per me era il dilemma. O sotto Capua, entro tre mesi, con una guerra tumultuaria e impetosa, o in Sicilia o tutt'al più nelle Calabrie, fino alla primavera, con una guerra compassata e prudente¹⁵.

Nievo coglie in questa natura "irregolare" la scelta da parte di Garibaldi di organizzare il suo esercito sul modello della guerra per bande. Un modello militare capace di attuare, attraverso la leva militare su base volontaria, quel rimescolamento di individui e di classi che avrebbe potuto riunire patrioti del Nord e masse contadine del Regno delle due Sicilie in funzione di una più larga partecipazione al processo unitario.

L'ultimo suo atto prima di lasciare Milano alla volta della Sicilia fu di consegnare alla redazione de *L'Uomo di Pietra* il piccolo pezzo satirico *Il giovedì grasso a Venezia* su uno scacco che il processo d'unificazione aveva subito con la mancata

¹⁴ Cfr. Id., *Al chiarissimo signor Direttore della Perseveranza*, in *La Perseveranza*, II (31 gennaio 1861), 434, ora in Id., *Opere*, cit., II, pp. 543-547.

¹⁵ Ivi, pp. 545-546.

Ugo Maria Olivieri

liberazione di Venezia e del Veneto con la seconda guerra d'indipendenza. Uno scacco che viene raccontato da Todero sotto la metafora di un Carnevale veneziano triste e senza i soliti segni di baldoria, al punto che «la città sembrava un mortorio». In molte lettere dell'epistolario Nievo usa questa stessa metafora del Carnevale per denunciare la distanza tra i propri ideali e una realtà basata sulle apparenze, sui falsi miti, sulle maschere e il ritrovare questa stessa metafora in uno scritto giornalistico mostra quanto la trasfigurazione letteraria presente negli scritti giornalistici del periodo milanese non vada mai disgiunta da un recupero degli aspetti della propria esperienza personale e si leghi fortemente all'attualità politica, ai suoi tempi e ai suoi problemi. Il richiamo all'attualità sociale e politica, alla realtà circostante è la motivazione che lo spinge ad adattare la propria scrittura giornalistica al progetto culturale dei vari giornali a cui collabora per raggiungere volta a volta il pubblico specifico a cui questi giornali si rivolgono. Il progetto sotteso a tali collaborazioni sembra essere quello di passare da un giornalismo legato più a dei contesti locali, come avviene con le collaborazioni ai giornali agronomici friulani, come *L'Alchimista Friulano*, o mantovani, come *La Lucciola*, a un giornalismo che si rivolga a degli strati sociali ampi e ben individuati, dal pubblico femminile, alla borghesia democratica milanese, pubblico privilegiato di giornali come *Il Pungolo* e *L'Uomo di Pietra*. Un progetto che potremmo denominare come il passaggio dalle piccole patrie locali a un ideale di nazione di cui il pubblico dei giornali milanesi rappresenta un primo nucleo a cui trasmettere il proprio progetto educativo e ideologico.

UGO MARIA OLIVIERI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"